

a so' nepote sier Luca Navaier qu. sier Bernardo e sorele; e uno terzo a madona Maria Contarini moier di sier Polo Querini fo fia di sier Zuan Matio Contarini; et ha privà di tutto il residuo sier Domenego Contarini qu. sier Zuan Matio, per aver falito et haver promesso per lui ducati 1500; ma a suo fiol sier Ruzier Contarini lassa la mità di una sua possession etc. Comessarii li procuratori e sier Zuan da Pexaro fo di sier Lunardo so' euxin. Et ordinò esser sepolto a Ognissanti, *tamen* a quel monastero povero nulla li lassa. Era homo misero; ave *solum* uno officio, camerlengo di Comun. per il qual fo intromesso per li Avogadori et menato in Pregadi et condanato.

A dì 8, Domenega. In questa matina a Castelo fo sagrado il reverendissimo domino Hironimo Querini patriarca nostro, con gran cerimonie fatte in chiezia di San Piero per 5 episcopi. Et poi fece pranso a li soi parenti, da zerca numero

Di Roma, fo letere di l' Orator, di 5, venute molto presto, con li capitoli di la liga over paxe fata, quali fono lecti in Collegio, et si comenzò a publicar per la terra di questo. Et si dicea, a Roma, in caxa de li oratori francesi esser stà fatto fuogi et feste.

Vene il Legato dil Papa et portò uno brieve dil Papa in Collegio, drizato a la Signoria nostra, di 5. Come l' avisa aver fato paxe con il re Christianissimo, et altre parole; la copia dil qual brieve sarà scritto qui avanti.

Veneno li oratori di Franza, domino Ambroxio di Fiorenza milanese orator esistente in questa terra, et con lui el Baly dil Degiun, qual però li era di sotto, ch' è signal non vien come orator dil Re, ma intesi erastato a Ferara e di li venuto qui a comprar alcune cose, et portò letere dil Re di credenza nominandolo suo zamberlan etc.

247 Et quì l' orator parlò lungamente, dicendo

.
.
.

Veneno poi li do oratori cesarei et quelli dil ducha de Milano, et il prothonotario Carazolo parlò lungamente, dicendo

.
.
.

Da Cremona, di l' orator Venier, di 6. Come heri quelli cesarei che se ritrovano a Lodi ussitenofuora lassando pressidio in la terra, et andoron a hore zerca 21 a Cassan dove li era 50 homini de

arme di francesi et 400 fanti, et per non haver modo di potersi tenir si reseno a pati et toltoli le arme et cavali et le bandiere, li lassono andar; *tamen* quel signor ducha de Milan pocho existima questa nova. Scrive il signor Lorenzo Salviati fratello dil reverendissimo Cardinal ch' è legato a Parma, che eri vene qui a parlar con il signor Ducha, poi che li parloe subito se parti per Lodi. Si dice à commission dal Papa di tratar acordo fra questi reali con qualche mezo, che Idio prometti sia a beneficio di tutti. Nè di Pavia, nè di Milano li è alcuna cosa di novo.

Da Crema, di 5, hore 3 di notte. Come, per uno suo mandato a Rivolta Seca, li è stà refferito lui haver veduto il ponte fatto sopra Adda, et che erano passate di là di Adda tutte le fantarie cesaree che erano nella Geradadda *cum* pezi 3 de artellaria, et dicevasi che andavano ad assaltar Cassano; et per uno altro suo venuto da Lodi, li è stà refferito che erano ussiti de Lodi el signor Vicerè et il signor marchexe di Pescara *cum* tutti li fanti, si spagnoli come lancinechi, *excepto* bandiere 5 et tre 247* de lancinechi et do de spagnoli che sono restati a la guardia de Lodi. Le qual gente ussite, chi diceva andavano a Cassano, et chi diceva per intrar in Melzo.

Item, scrive, de quì sono passati hozi 200 fanti et due bandiere di gente d' arme che potevano esser 100 homini d' arme, quale erano tutte a la volta de Rivolta; et per uno che partite da Milano a li do, è stà ditto esser in Milano da 300 lanze et 10 milia fanti, et che attendevano a fortificarsi nella terra et continuavano a ruinar li reperi et fortificatione fatte nelli borgi. *Item*, scrive, hozi non li è ritornato alcuno suo esploratore dil campo francese. La causa se iudica esser, che le gente cesaree hanno tolto tutte le barche che erano sopra Adda, nè si ha sentito da questa notte in quà tirar più artellarie alla volta de Pavia.

Dil ditto, di 5, hore 5 di notte. Come, da poi scripto, ha ricevuto una lettera da Lodi dil magnifico Morone, et manda la copia.

Molto magnifico signor honorandissimo.

Si è havuto ozi cerca le 23 hore il castello di Cassano, nel quale gli erano dentro cerca 400 homini, et benchè il signor Vicerè et signor marchexe di Pescara havessero già fatto condurre l' artellaria sopra il loco, nondimeno non hanno expectato tiro, ma si sono resi salvando le persone sole, lassando drieto arme, cavalli et bandiere.

Mi è parso darne aviso a V. S. Di quello si farà